

**CAMPAGNA DI RILEVAMENTO DELLA
QUALITA' DELL'ARIA MEDIANTE STAZIONE
MOBILE
COMUNE DI BIELLA
Centro Commerciale “Gli Orsi”
03 NOVEMBRE ÷ 29 DICEMBRE 2009**



Nuvole “Mammone” su Biella Foto di Giorgia Brandoni

Testi ed elaborazioni a cura di:

Pasquale Scordino

Hanno collaborato per la realizzazione della campagna di monitoraggio:

Bergando Alexander, Pasquale Scordino

ARPA Piemonte Dipartimento Provinciale di Biella – Responsabile Dott. Pietro Girò

Struttura Semplice di produzione 09.02 – Responsabile Dott. Gianfranco Piancone

Le determinazioni gravimetriche del particolato atmosferico PM10 sono state realizzate da:

ARPA Piemonte Dipartimento Provinciale di Vercelli – Responsabile Dott. Giancarlo Cuttica

Struttura Semplice di produzione 13.02 – Responsabile Dott. Giancarlo Cuttica

Si ringrazia per la gentile collaborazione il personale del:

Comune di Biella

Centro Commerciale “Gli Orsi”

INDICE

1. Introduzione	p. 4
2. Inquadramento normativo	p. 7
2.1. Normativa Nazionale	p. 8
2.2. Normativa Regionale	p. 8
2.3. I nuovi standard europei per la qualità dell’aria	p. 8
2.4. Altre disposizioni di carattere regionale e locale	p. 9
3. Risultati del rilevamento	p. 11
3.1. Breve guida alla lettura dei dati	p. 11
3.2. Simbologia	p. 12
3.2.1. Composti chimici e simboli	p. 12
3.2.2. Unità di misura	p. 12
3.2.3. Definizioni	p. 13
3.3. Biossido di zolfo	p. 14
3.4. Ossidi di azoto	p. 16
3.5. Monossido di carbonio	p. 19
3.6. Ozono	p. 21
3.7. Benzene	p. 25
3.8. Particolato atmosferico PM10	p. 27
4. Commenti e conclusioni	p. 30
4.1. Condizioni meteorologiche	p. 30
4.2. Biossido di zolfo	p. 30
4.3. Ossidi di Azoto	p. 32
4.4. Monossido di carbonio	p. 31
4.5. Ozono	p. 33
4.6. Benzene	p. 35
4.7. Particolato atmosferico PM10	p. 36
4.8. Metalli e IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) nel Particolato PM10	p. 37
4.9. Conclusioni	p. 41

1. INTRODUZIONE

Il Comune di Biella conta circa 45740 abitanti, è situato ai piedi delle Prealpi biellesi, al centro di rilievi montuosi ricchi di sorgenti che alimentano i torrenti Elvo ad ovest della città, Oropa e Cervo ad est.

Il sito in cui è stata posizionata la stazione mobile si trova nelle immediate vicinanze del Centro Commerciale “Gli Orsi” e a ridosso della strada statale Trossi (SS 230) che è un’arteria stradale di fondamentale importanza per la città di Biella. Infatti è una delle arterie stradali che collega la parte meridionale della provincia di Biella e la provincia di Vercelli alla città di Biella, nonché arteria che collega Biella allo svincolo autostradale della Torino-Milano di Carisio. La campagna di misura si configura come di tipo conoscitiva.

Nel corso della campagna si sono effettuate le misurazioni dei principali inquinanti atmosferici mediante analizzatori e campionatori in continuo. La campagna di rilevamento effettuata ha avuto una durata di circa 56 giorni. Gli inquinanti misurati sono stati: Ossidi di azoto, Particolato PM10, Biossido di zolfo, Ozono, Monossido di carbonio, Benzene e altri idrocarburi aromatici.

Va sottolineato che i dati acquisiti nel corso delle campagne di monitoraggio effettuate con il Laboratorio Mobile non permettono di effettuare una trattazione in termini statistici, secondo quanto previsto dalla normativa per la qualità dell’aria, ma forniscono un quadro, seppure limitato dal punto di vista temporale, della situazione di inquinamento atmosferico relativa al comune oggetto della campagna di rilevamento della qualità dell’aria. Una trattazione completa, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, dovrebbe prevedere campagne di monitoraggio caratterizzate da una durata tale da comprendere almeno 300 giornate di rilevamento, uniformemente distribuite nel corso dell’anno (ISTISAN 87/6). Nel nostro caso, invece, dove il periodo di monitoraggio si è protratto complessivamente per 56 giorni, i dati acquisiti ci permettono di formulare una valutazione presuntiva degli andamenti stagionali per i vari inquinanti.

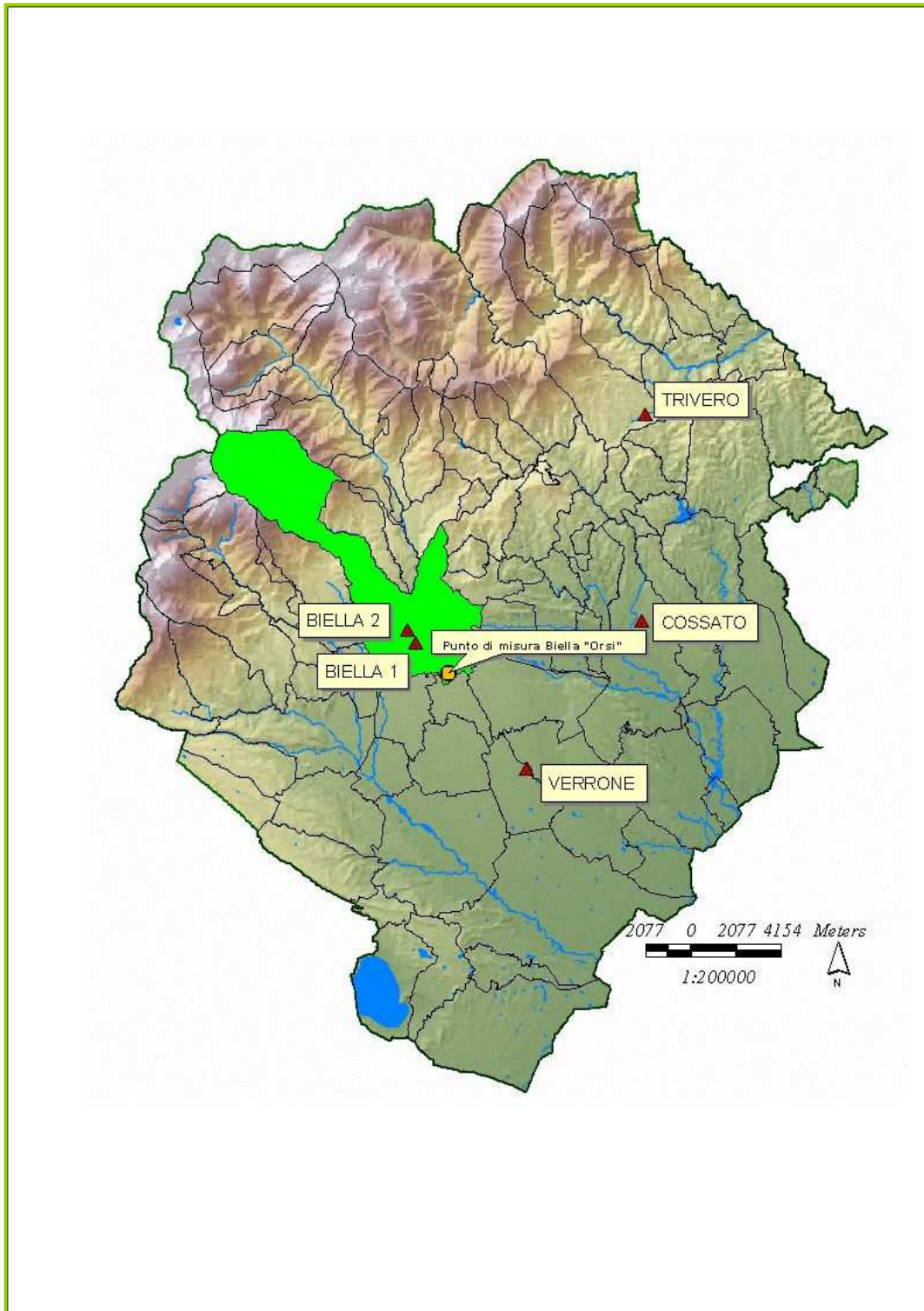


Figura n. 1: Provincia di Biella con il punto di rilevamento con mezzo mobile, e la localizzazione delle stazioni di rilevamento fisse.

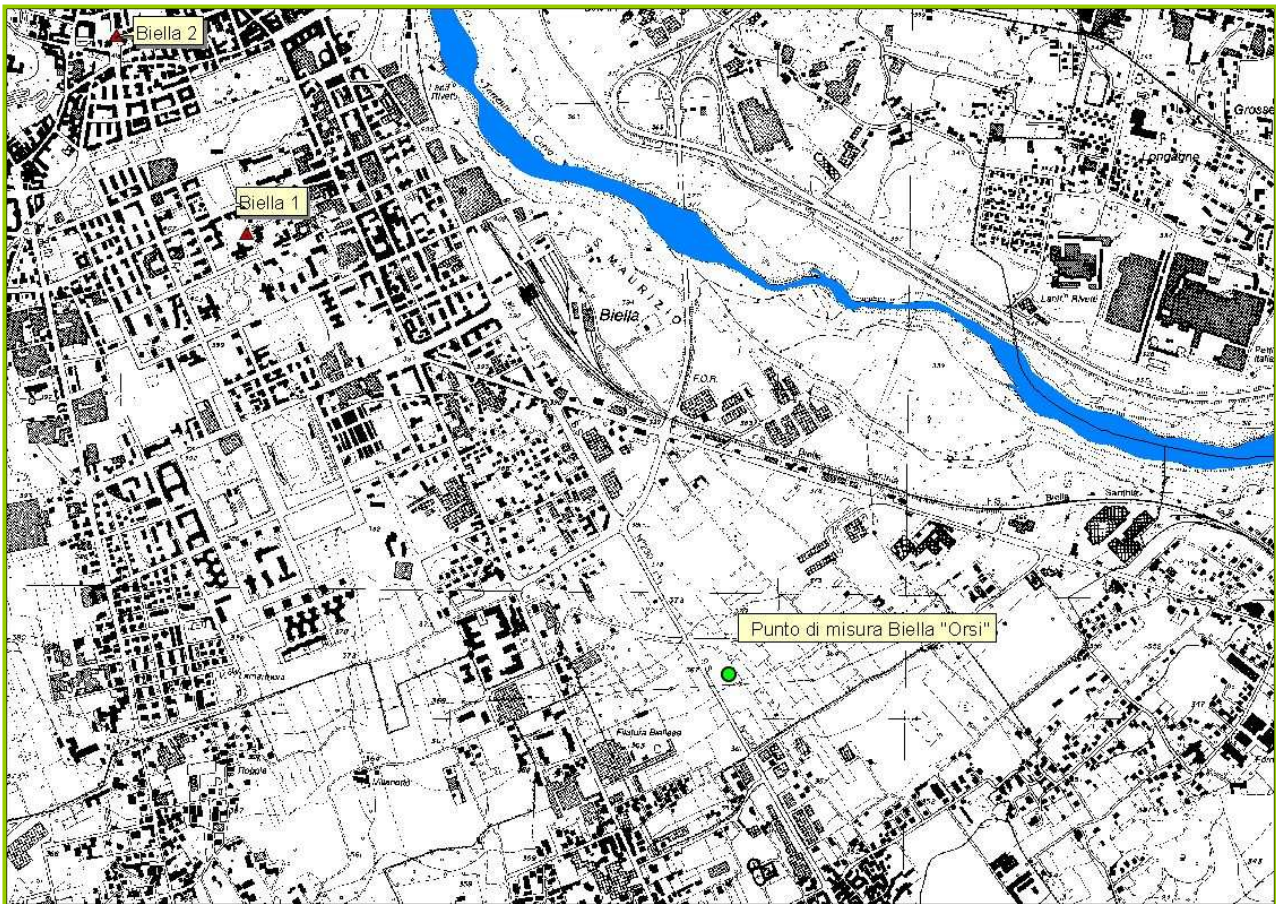


Figura n. 2: Sito di posizionamento del mezzo mobile nel comune di Biella.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Prima di esporre le risultanze dei rilevamenti è necessario fare alcune considerazioni di premessa riguardanti le nuove disposizioni normative a livello europeo in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria.

La normativa in materia di rilevamento della qualità dell’aria (QA) ed i relativi valori limite sono stati riveduti ed aggiornati con il **Decreto Legislativo 4/8/1999 n. 351**, normativa che, recependo la Direttiva “quadro” in materia di qualità dell’aria 96/62/CE, ha delineato i principi di base per la gestione ed il controllo della QA nel prossimo futuro. Il Dlgs 351/99 va a definire il nuovo contesto generale ed i principi di base per la gestione e controllo dell’aria ambiente (art. 1), rimandando a successivi decreti attuativi la definizione di valori limite, valori obiettivo, margini di tolleranza. Il DLgs 351/99 ha modificato in modo qualitativo e quantitativo le strategie finora adottate per affrontare la complessa problematica relativa alla valutazione della qualità dell’aria nonché agli interventi da attuare per il suo miglioramento.

Il **DM 13/4/2002 n. 60**, che ha recepito le Direttive 2000/69/CE e 30/1999/CE, è il primo dei decreti attuativi previsti dal D.Lgs 351/99; esso ha ridefinito, per gli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, benzene, particelle PM10, monossido di carbonio e piombo i metodi di riferimento, i valori limite sul breve e lungo periodo, fornendo così un valido strumento operativo in applicazione del D.Lgs 351/99 stesso. Le nuove disposizioni rivedono ed aggiornano i valori limite di QA sia sotto l’aspetto quantitativo (stabilendo nuovi valori numerici di soglia), sia sotto l’aspetto qualitativo, definendo nuove tipologie di valori limite per arrivare a definire in modo sempre più preciso lo stato di QA di una determinata zona geografica.

Tra gli elementi innovativi per la gestione della QA introdotti dal Dlgs 351/99 e dal DM 60/2002, ricordiamo:

- La fissazione di valori limite sia a breve che a medio termine (annuali);
- L’abrogazione dei livelli di attenzione di cui al DM 25/11/1994;
- L’introduzione di limiti per la protezione della vegetazione, oltre a quelli per la protezione della salute;
- La fissazione di valori limite per benzene e PM10, due inquinanti molto importanti, in sostituzione dei precedenti “obiettivi di qualità”, meno vincolanti;
- La definizione di un arco temporale di alcuni anni per l’adeguamento della QA ai nuovi standard;
- L’enfasi particolare data alle attività di divulgazione delle informazioni sullo stato di QA.

Il **Dlgs n° 183 del 21 maggio 2004**, con cui è stata recepita la DIR 2002/03/CE del 12/2/2002, rappresenta un ulteriore passo verso la nuova gestione della qualità dell’aria: esso definisce per l’inquinante Ozono, i nuovi valori limite sul breve e lungo periodo ed abrogati i vecchi livelli di concentrazione previsti dai DM 25/11/1994 e DM 16/5/1996.

La discussione più dettagliata dei valori limite è rimandata alla descrizione dei singoli inquinanti.

Si riporta di seguito un elenco delle più importanti normative attualmente in vigore.

2.1 Normativa nazionale:

- ❖ Decreto Legislativo 4/8/1999 n. 351: “Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- ❖ Decreto Ministeriale 2/4/2002 n. 60: “Recepimento della Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell’aria ambiente per il biossido di zolfo, gli ossidi azoto, le particelle ed il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell’aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio;
- ❖ Decreto Legislativo 21/5/2004 n. 183: “Attuazione della Direttiva 2002/03/CE relativa all’Ozono nell’Aria”.
- ❖ Decreto Legislativo 03/08/2007 n. 152: “Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell’aria ambiente”.

2.2 Normativa regionale

- ❖ Legge Regionale n. 43 del 7/4/2000: “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”.
- ❖ Deliberazione della Giunta Regionale 31/7/2000 n. 27-614 “Raccomandazioni per la popolazione esposta ad episodi acuti di inquinamento da ozono”.

2.3 I nuovi standard europei per la misura della qualità dell’aria

Schematizzando, i parametri di riferimento che vanno a costituire i nuovi standard di qualità dell’aria su base europea possono essere raggruppati e classificati in alcune categorie generali, cui corrispondono però differenti informazioni sullo stato di QA e differenti strategie di intervento in caso di superamento dei valori limite.

1. Valori limite per la valutazione e la gestione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico.

Si tratta di valori limite nel breve periodo (orari, giornalieri o su 8 ore) al cui superamento corrispondono situazioni di picco dell’inquinamento atmosferico locale: tali situazioni richiedono interventi rapidi al fine di riportare i livelli di inquinante al di sotto dei valori limite ed una tempestiva informazione alle autorità ed alla popolazione.

Appartengono a questa categoria i precedenti livelli “di attenzione” e “di allarme” del DM 25/11/1994. Il DM 60/2002 li classifica come “soglie di allarme” e “valori limite per la protezione della salute umana” (orari o giornalieri); il D. Lgs 183/04 li definisce come soglia di informazione e di allarme (orari) e valore bersaglio per la protezione della salute umana (media su 8 ore).

E’ degno di nota il fatto che il DM 60/2002 stabilisce, oltre a valori limite per la protezione della salute umana, anche un *numero massimo di superamenti* di tali valori nell’arco dell’anno, ponendo così l’accento sull’importanza di gestire le emergenze, ma anche di attuare una pianificazione di interventi a medio/lungo termine che riporti l’accadimento delle emergenze entro limiti ristretti.

2. Valori limite per la gestione della QA nel medio termine (annuale)

Il DM 60/2002 stabilisce per ciascun inquinante dei “valori limite annuali per la protezione della salute umana” che servono da riferimento per rappresentare lo stato più generale di QA di una determinata zona al di là delle contingenti situazioni di inquinamento acuto, generalmente di durata limitata. E’ previsto un arco temporale di adeguamento, con una tolleranza percentuale fino alla data in cui il valore limite dovrà essere rispettato. I nuovi standard sostituiscono tutti i valori limite preesistenti.

Il superamento di uno o più limiti di riferimento annuali richiederà l’adozione di interventi strutturali sul territorio programmati e pianificati al fine di migliorare lo stato generale di QA, ma anche il non superamento comporta comunque la definizione di attività volte a mantenere lo stato di QA esistente.

3. Valori limite per valutare gli effetti sull’ambiente.

I valori limite per la protezione degli ecosistemi e della vegetazione stabiliti dal DM 60/2002 e dal D.Lgs. 183/2004 costituiscono parametri di riferimento in base ai quali valutare l’impatto degli inquinanti sugli ecosistemi. La valutazione dello stato di QA in relazione alla protezione degli ecosistemi richiede esplicitamente misure effettuate in punti di campionamento situati in zone distanti da sorgenti di inquinamento.

4. I margini di tolleranza sui valori limite

Un importante aspetto introdotto nei nuovi standard europei recepiti con DM 60/2002 sta nell’introduzione di un margine di tolleranza su ciascun valore limite (specifico per ciascun inquinante ed espresso in percentuale del limite stesso) che permette un adeguamento temporale ai requisiti del decreto stesso.

Il margine di tolleranza viene progressivamente ridotto di anno in anno fino ad un valore di 0% (generalmente nell’arco di 5 o 10 anni).

E’ importante precisare che il valore limite è fisso ed invariato; il margine di tolleranza è stato introdotto solo allo scopo di pianificare gli interventi di adeguamento e perciò non ha effetto sul valore limite.

Nelle tabelle e nelle schede relative ai dati di QA della presente relazione, i dati saranno sempre confrontati con il valore limite, senza considerarne il margine di tolleranza per l’anno in oggetto, che sarà indicato separatamente.

2.4 Altre disposizioni a carattere regionale e locale

La Regione Piemonte sta dando corso alle disposizioni delle normative sopra richiamate con una serie di atti; oltre alla L.R. 43/2000 ed in sua attuazione sono stati recentemente emanati due importanti documenti:

➤ la DGR 5/8/2002 n. 109-6941: Approvazione della “Valutazione della qualità dell’aria nella Regione Piemonte anno 2001”, che rappresenta un esame dello stato regionale della qualità dell’aria sulla base dei dati di rilevamento finora disponibili e di stime di concentrazioni di inquinanti ove tali misure non sono state finora effettuate;

➤ la DGR 11/11/2002 n. 14-7623 che stabilisce una zonizzazione del territorio piemontese in ordine alla qualità dell’aria, assegnando i vari comuni piemontesi alle Zone 1, 2, 3p e 3 (in ordine di criticità decrescente).

A sua volta la Provincia di Biella, in ottemperanza alle normative sopra richiamate, ha emanato il Piano d’Azione ex art.7 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351 (rif. Deliberazione della giunta provinciale n. 449 del 28 ottobre 2003 e successivamente aggiornato con DGP n. 449 del 28.10.2003, n. 46 del 11.02.05 e n. 4 del 31.01.2006) in cui vengono definiti i primi provvedimenti da attuare per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite per gli inquinanti in atmosfera.

Per un approfondimento degli argomenti trattati in questo paragrafo si rinvia il lettore interessato ai documenti originali.

3. I RISULTATI DEL RILEVAMENTO

3.1 Breve guida alla lettura dei dati

La presente relazione è organizzata in schede e tabelle che riportano, in forma riassuntiva e sintetica, i risultati delle rilevazioni di parametri chimici durante la campagna di monitoraggio. I dati orari provenienti dagli analizzatori sono stati rielaborati in una forma accessibile e di facile lettura anche ai non specialisti in modo da poterne cogliere i contenuti e le informazioni essenziali ad una valutazione dello stato di qualità dell’aria.

I report dei dati, suddivisi per parametro, sono preceduti da una breve introduzione che descrive sinteticamente le caratteristiche più importanti del composto monitorato: proprietà chimiche, fonti di inquinamento, effetti sull’uomo e sull’ambiente, tecniche di misura ecc. In tale sezione sono riportati anche i valori limite normativi di riferimento. I dati veri e propri sono quindi organizzati in schede suddivise per parametro. Sono inoltre riportati in molti casi i grafici dell’andamento orario settimana per settimana, con alcuni confronti con i dati rilevati nello stesso periodo dalla più vicina stazione di monitoraggio.

a) Schede di parametro

I dati sono presentati in forma grafica su apposite **schede di parametro**.

Ciascuna scheda si riferisce ad un composto misurato durante la campagna. Le informazioni sono suddivise in tre parti:

1 – La parte superiore contiene una **tabella riassuntiva delle rilevazioni**, suddivise per parametro. Vi sono riportate informazioni quali:

- ◇ La percentuale dei dati orari validi acquisiti sul totale di ore di misura; questo dato è funzione del regolare funzionamento dall’analizzatore, dei tempi di intervento e di calibrazione della funzionalità delle trasmissioni ecc. Tutte le informazioni della scheda sono basate sul numero di dati validi indicati;
- ◇ Il numero di superamenti di livelli di protezione della salute o di altri valori limite (ad es. i livelli di protezione della vegetazione o i livelli di attenzione/allarme per l’ozono intervenuti nel corso del periodo di rilevamento);
- ◇ Valori medi, minimi o massimi di concentrazione rilevati nella campagna di misura;
- ◇ Il valore massimo del “giorno medio”. Il giorno medio del periodo di rilevamento si ottiene calcolando, per ciascuna ora del giorno, la media delle concentrazioni rilevate lungo l’arco della campagna; il valore massimo del giorno medio è il più elevato valore orario medio di concentrazione.

2 – Nella parte centrale si riporta il **grafico dell’andamento delle concentrazioni del giorno medio**, calcolato come indicato sopra. Esso rappresenta dunque la concentrazione media dell’inquinante per ciascuna ora del giorno.

Questo tipo di grafico consente di confrontare in maniera sintetica ed immediata i dati provenienti da stazioni diverse o relativi a periodi diversi, e di visualizzare l’andamento degli inquinanti.

3 – Nella parte inferiore della scheda si riporta in forma grafica, una **valutazione della qualità dell’aria durante il periodo di monitoraggio**. La qualità dell’aria monitorata è stata suddivisa in tre fasce (buona, accettabile, scadente) confrontando i valori misurati

con dei valori e degli intervalli di riferimento (che sono riportati in calce a ciascun grafico). A loro volta gli intervalli di riferimento sono stati scelti sulla base dei riferimenti normativi. Il grafico a torta riporta pertanto la percentuale di dati ricadenti in ciascuna delle fasce di qualità, permettendo così di avere una visione immediata, complessiva e comunque aderente alla realtà della situazione di qualità dell’aria esaminata *sull’intero periodo*, in modo indipendente dall’avvenuto o meno superamento di livelli di attenzione e/o di allarme.

b) Commento e discussione

La presentazione sintetica dei risultati è seguita da una discussione degli stessi.

3.2 Simbologia

Per facilitare i lettori meno esperti in materia si riporta di seguito un’indicazione dei principali simboli utilizzati nel testo con la relativa spiegazione.

3.2.1 Composti chimici e simboli

CO: monossido di carbonio (o ossido di carbonio);

SO₂: biossido di zolfo (o anidride solforosa);

O₃: ozono;

NO₂: biossido di azoto;

NO: monossido di azoto;

NOx: ossidi totali di azoto (somma di biossido e monossido, generalmente espressa come biossido);

PM₁₀: particolato atmosferico di diametro aerodinamico inferiore a 10 micrometri (millesimi di millimetro); indicato anche come “polveri sottili” o “polveri fini”.

3.2.2 Unità di misura

Generalmente gli inquinanti monitorati sono presenti in atmosfera a concentrazioni molto basse (approssimativamente da 10^4 a 10^7 volte inferiori) rispetto ai normali costituenti atmosferici (ossigeno e azoto). Le unità di misura adeguate per descrivere il comportamento degli inquinanti esprimono la quantità in peso di inquinante rispetto ad un volume di aria:

mg/m³: Milligrammo al metro cubo. E’ l’unità di misura del monossido di carbonio in atmosfera.

µg/m³: Microgrammo al metro cubo. 1 microgrammo (µg) corrisponde ad un milionesimo di grammo. E’ l’unità di misura che rappresenta le concentrazioni di ozono, ossidi di azoto, PM₁₀, biossido di zolfo, benzene.

1 milligrammo al metro cubo equivale a 1000 µg/m³

3.2.3 Definizioni

Tecnica gravimetrica: il principio di misurazione si basa sulla raccolta del Materiale Particolato PM10 su un filtro e sulla determinazione in laboratorio della corrispondente massa per pesata.

Biella 1: Denominazione della stazione di rilevamento fissa della qualità dell’aria sita in via Don Sturzo, 20 nel Comune di Biella.

Biella 2: Denominazione della stazione di rilevamento fissa della qualità dell’aria sita in piazza Lamarmora, 6 presso Villa Shneider nel Comune di Biella.

Cossato: Denominazione della stazione di rilevamento fissa della qualità dell’aria sita in piazza della Pace, 2 nel Comune di Cossato.

Ponzone: Denominazione della stazione di rilevamento fissa della qualità dell’aria sita in frazione Ponzone presso la piazza del mercato nel Comune di Trivero.

Verrone: Denominazione della stazione di rilevamento fissa della qualità dell’aria sita in via per Benna presso i giardini Zumaglini nel Comune di Verrone.

3.3 BIOSSIDO DI ZOLFO

Si origina dalla reazione dello zolfo contenuto nei combustibili con l’ossigeno durante i processi di combustione. Sorgenti di zolfo sono i combustibili fossili liquidi e solidi (carbone, gasolio, olio combustibile). L’anidride solforosa può dunque provenire da impianti di riscaldamento civili, fonti industriali e in misura minore, dal traffico veicolare.

Il biossido di zolfo in atmosfera viene lentamente convertito a triossido e quindi ad acido solforico, che oltre ad essere in parte responsabile dell’acidificazione delle precipitazioni va anche a costituire, sotto forma di solfati una importante frazione del particolato atmosferico (solfati di ammonio o solfati di metalli pesanti).

Fino non molti anni or sono era ritenuto l’inquinante atmosferico più importante, ma con il miglioramento della qualità dei combustibili per il riscaldamento e per autotrazione e con l’estendersi della metanizzazione in molte città, la sua concentrazione in atmosfera è andata via via decrescendo.

Gli effetti cronici ed acuti sull’uomo sono piuttosto noti; è considerato un broncoirritante a marcata attività.

Riferimenti normativi:

D.M. n. 60 del 2/4/2002:

	Periodo di mediazione	Valore limite
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	350 µg/m ³
Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana	24 ore	125 µg/m ³
Soglia di allarme	1 ora per tre ore consecutive	500 µg/m ³
Valore limite per la protezione degli ecosistemi	Anno civile ed inverno	20 µg/m ³

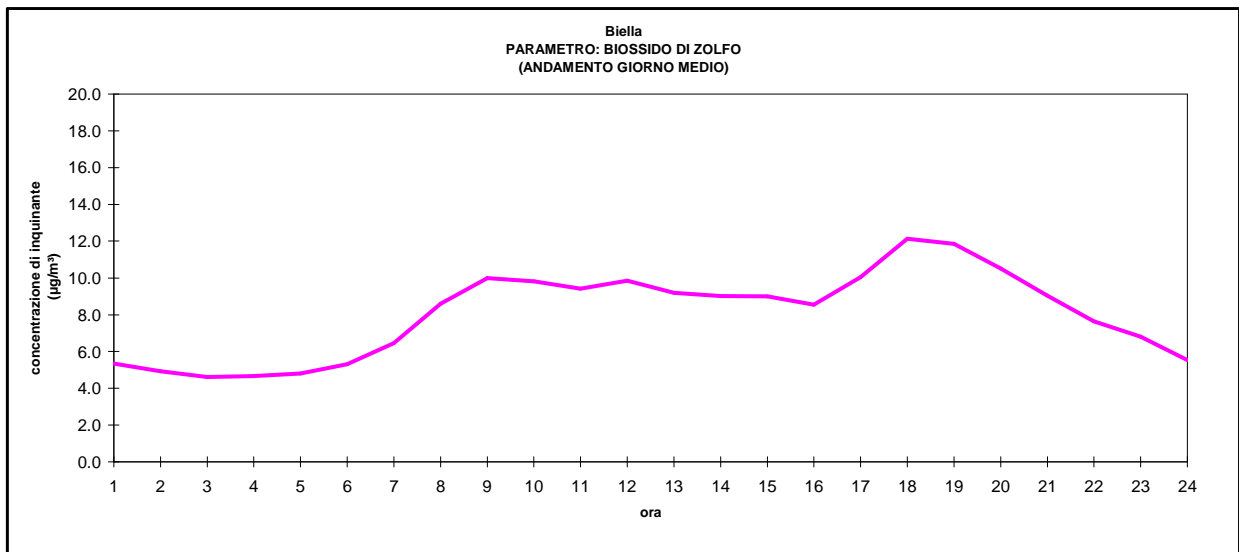
Metodo di misura: Il Biossido di zolfo è analizzato utilizzando il metodo a fluorescenza. Il metodo si basa sulla misura della radiazione fluorescente emessa dal biossido di zolfo dopo opportuna eccitazione.

BIELLA - Centro Commerciale "ORSI" PARAMETRO: BIOSSIDO DI ZOLFO

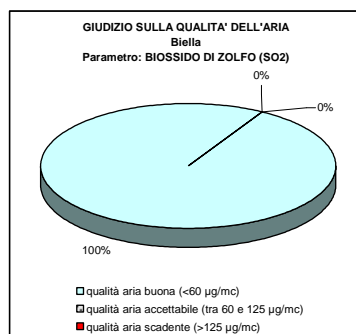
dal 03 novembre al 29 dicembre 2009

NUMERO DATI VALIDI	NUMERO SUPERAMENTI VALORE LIMITE ORARIO PROTEZIONE SALUTE:	NUMERO SUPERAMENTI VALORE LIMITE DI 24 ORE PROTEZIONE SALUTE:	VALORE MEDIO	VALORE MASSIMO (media giornaliera)	VALORE MASSIMO ORARIO	VALORE MASSIMO DEL GIORNO MEDIO
%	350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	125 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

BIOSSIDO DI ZOLFO	93	0	0	8	18	38	12
-------------------	----	---	---	---	----	----	----



VALUTAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA



3.4 OSSIDI DI AZOTO (NO_x): MONOSSIDO DI AZOTO (NO) E BISSIDO DI AZOTO (NO₂)

Sono inquinanti prodotti in tutti i processi di combustione (veicoli, impianti termici, industrie). Con il termine “ossidi di azoto” (NO_x) si intende la somma del monossido e del biossido, pur non essendo questi gli unici composti ossigenati dell’azoto presenti in atmosfera. Il monossido è un composto di bassa tossicità per il quale non sono stati stabiliti specificamente valori limite di qualità dell’aria, la cui importanza risiede nel fatto di essere il precursore del biossido di azoto. E’ infatti il monossido ad essere prodotto primariamente nelle combustioni. In presenza di ossigeno il monossido viene rapidamente convertito a biossido di azoto, che presenta una tossicità ben maggiore.

Gli ossidi di azoto rivestono grande importanza ambientale e sanitaria per la molteplicità di fenomeni di inquinamento ambientale cui prendono parte:

1. Il biossido di azoto è un composto che presenta una nocività intrinseca, la quale giustifica l’esistenza di un valore limite orario di qualità dell’aria ed anche di una soglia di allarme. A concentrazioni di 10 – 20 ppm esercita una azione irritante sugli occhi, naso e sulle vie respiratorie. Inoltre, introdotto nell’organismo attraverso il processo respiratorio alveolare si combina con l’emoglobina, modificandone le proprietà chimiche e fisiologiche dando luogo a formazione di metaemoglobina. Questa ultima molecola non è più in grado di trasportare l’ossigeno (ruolo che è proprio dell’emoglobina); già a valori intorno al 3% - 4% di metaemoglobina si manifestano disturbi a carico della respirazione.

2. Gli ossidi di azoto giocano un ruolo importante nel fenomeno delle piogge acide. Il biossido presente in atmosfera può infatti subire una serie di trasformazioni che hanno come risultato la sua conversione in acido nitrico, con conseguente acidificazione dell’umidità atmosferica. Precipitazioni acide hanno effetti sul patrimonio artistico, ma anche sull’ecosistema, in quanto alterano gli equilibri chimico-fisici a livello del suolo e provocano danni alla vegetazione.

3. L’acido nitrico proveniente dall’ossidazione di NO₂ va costituire, come tale o sotto forma di nitrato (soprattutto nitrato di ammonio) una frazione importante degli aerosol atmosferici.

4. Un ulteriore ruolo fondamentale nel determinare la qualità dell’aria di territorio, gli NO_x lo esercitano nella partecipazione ai processi di formazione dello *smog fotochimico*. Con questo termine si intende una miscela molto complessa di composti altamente reattivi e perciò fortemente aggressivi per l’uomo, gli animali, la vegetazione ed i materiali e quindi potenzialmente nocivi per la salute e per l’ambiente anche a bassissime concentrazioni. Lo smog fotochimico si forma, sotto particolari condizioni meteorologiche, in presenza di opportune concentrazioni di biossido di azoto, ozono e composti organici volatili. Il processo di formazione è innescato dalla reazione del biossido di azoto con la luce del sole e procede con una serie di reazioni a catena non controllabili.

La formazione dello smog fotochimico è favorita nei centri urbani ad alta densità di traffico, in condizioni di calma di vento e di alta insolazione.

Il controllo degli ossidi di azoto rappresenta un importante fattore da tenere in considerazione nell’elaborazione di strategie di intervento volte ad evitare un peggioramento della qualità dell’aria.

Gli ossidi di azoto, ed in particolare il biossido, risultano quindi inquinanti il cui monitoraggio appare indispensabile.

L’unità di misura della concentrazione del biossido di azoto è il microgrammo al metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$); gli ossidi totali di azoto (NO_x) sono espressi in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di NO_2

Riferimenti normativi per il biossido di azoto: DM n. 60 del 2/4/2002:

	Periodo di mediazione	Valore limite	Commenti
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	$200 \mu\text{g}/\text{m}^3$	Da non superare più di 18 volte all’anno
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3$	
Soglia di allarme	1 ora per tre ore consecutive	$400 \mu\text{g}/\text{m}^3$	
Valore limite annuale per la protezione della vegetazione (NO_x)	Anno civile	$30 \mu\text{g}/\text{m}^3$	

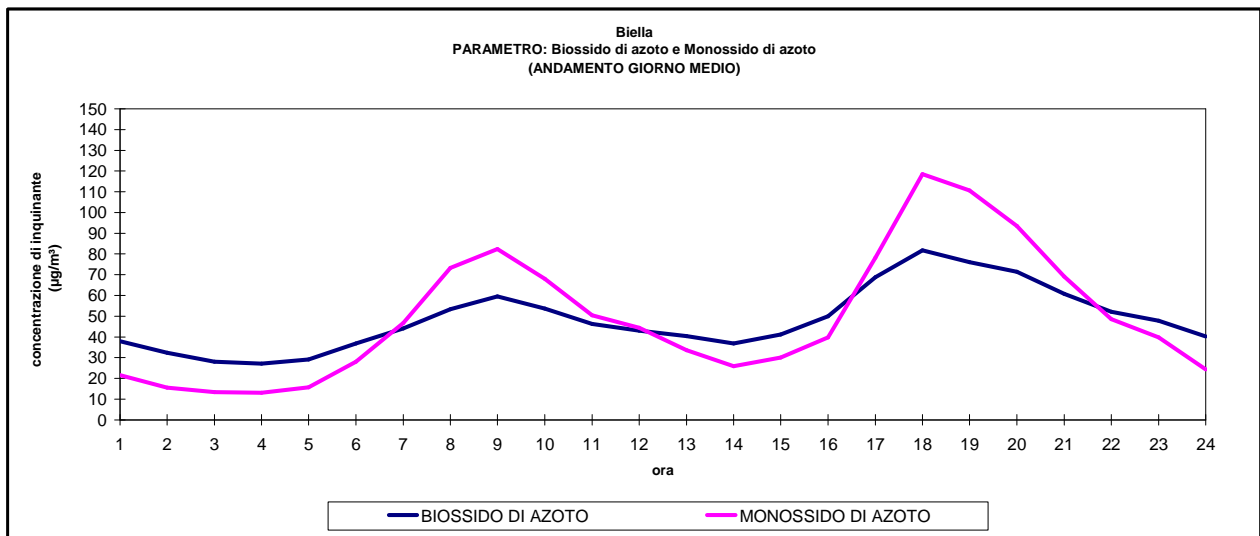
E’ evidente dalla tabella che la qualità dell’aria rispetto al biossido di azoto può essere esaminata sul breve periodo (medie orarie) oppure su periodi più lunghi (medie mensili ed annuali), nel caso della presente campagna, che ha una durata limitata di circa due mesi, l’elaborazione e le considerazioni verranno fatte sulla base delle medie orarie.

Metodo di misura: gli ossidi di azoto sono analizzati con il metodo a chemiluminescenza. Il metodo si basa sulla reazione chimica tra il monossido di azoto e l’ozono, che produce una luminescenza caratteristica, di intensità proporzionale alla concentrazione di NO. La reazione è specifica per il monossido di azoto. In questo modo lo strumento misura alternativamente l’NO e la somma $\text{NO} + \text{NO}_2$ (NO_x). La concentrazione di biossido viene calcolata per differenza tra gli ossidi totali (NO_x) e il monossido di azoto (NO).

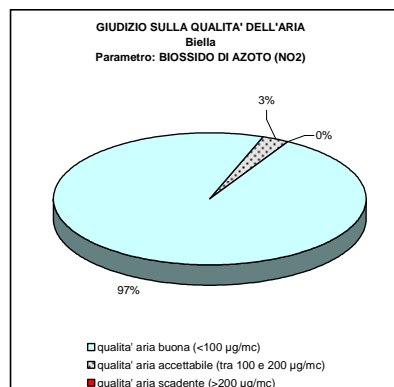
BIELLA - Centro Commerciale "ORSI"
PARAMETRO: BIOSSIDO DI AZOTO E MONOSSIDO DI AZOTO
dal 03 novembre al 29 dicembre 2009

NUMERO DATI VALIDI	NUMERO SUPERAMENTI VALORE LIMITE ORARIO PROTEZIONE SALUTE:	NUMERO SUPERAMENTI SOGLIA DI ALLARME:	VALORE MEDIO	VALORE MASSIMO (media giornaliera)	VALORE MASSIMO ORARIO	VALORE MASSIMO DEL GIORNO MEDIO
%	200 µg/m³	400 µg/m³	(µg/m³)	(µg/m³)	(µg/m³)	(µg/m³)

BIOSSIDO DI AZOTO	94	0	0	48	74	143	82
MONOSSIDO DI AZOTO	93			49	110	360	119



VALUTAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA



3.5 MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Il monossido di carbonio è un gas tossico che si forma in tutti i processi di combustione che avvengono in difetto di ossigeno. La causa principale di inquinamento da monossido di carbonio è oggi indubbiamente costituita dal traffico veicolare. Si stima che il settore dei trasporti contribuisca per il 90 % alle emissioni di CO di origine antropica. La quantità di CO prodotta dipende dal tipo di motorizzazione, dalla velocità di marcia e da altri fattori. Si verificano alte produzioni di questo inquinante in condizioni di traffico congestionato, con bassa velocità di scorrimento, che si realizzano tipicamente nei centri urbani.

Fonti di emissione di minore importanza sono le attività industriali in cui sono coinvolti processi termici e gli impianti di riscaldamento delle abitazioni.

La situazione del CO è in via di miglioramento con l’introduzione diffusa di auto dotate di marmitta catalitica, che permettono di ridurre le emissioni di CO fino al 90%.

Il monossido di carbonio ha la proprietà di fissarsi all’emoglobina del sangue, entrando in competizione con l’ossigeno, il cui legame con l’emoglobina è di circa 200 volte più debole, portando così ad un’alterazione del meccanismo di trasporto dell’ossigeno stesso dai polmoni a tutti i distretti dell’organismo.

A concentrazioni molto elevate (che si rinvergono però in ambienti chiusi) il CO può portare a morte per asfissia; alle concentrazioni rilevabili nei centri urbani gli effetti tossici sono meno evidenti, ma possono provocare condizioni croniche di insufficienza respiratoria.

Riferimenti normativi:

L’unità di misura del monossido di carbonio in atmosfera è il **milligrammo al metro cubo** (mg/m³).

Valore limite DM n. 60 del 2/04/2002

	Periodo di mediazione	Valore limite
Valore limite per la protezione della salute	Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³

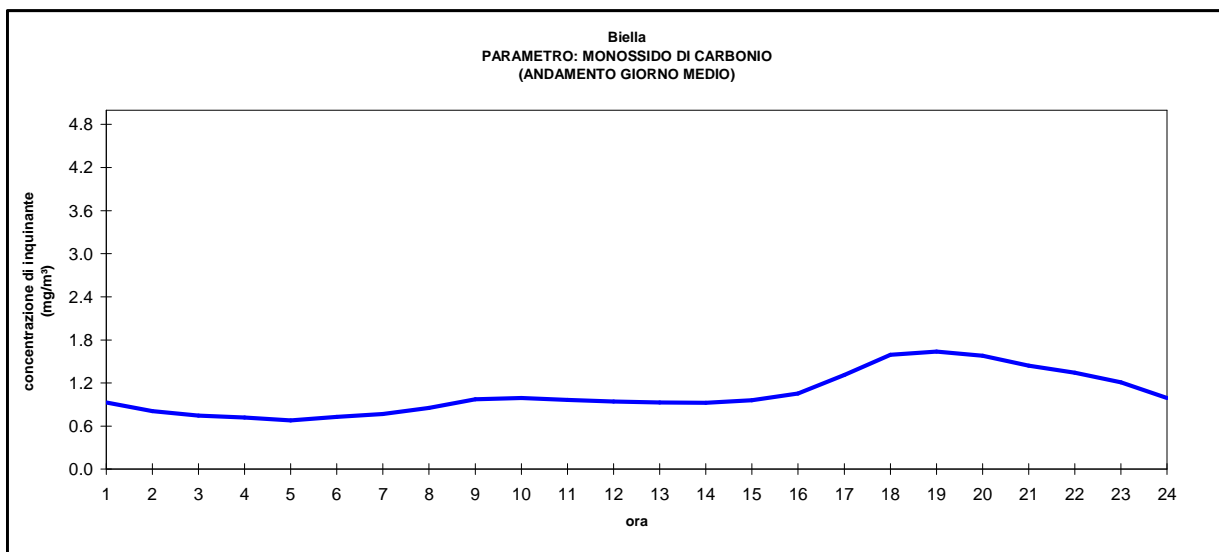
Metodo di misura: l’analisi si basa sull’assorbimento da parte del monossido di carbonio della radiazione IR (infrarossa) a 4.7 µm.

BIELLA - Centro Commerciale "ORSI" PARAMETRO: MONOSSIDO DI CARBONIO

dal 03 novembre al 29 dicembre 2009

NUMERO DATI VALIDI	NUMERO SUPERAMENTI VALORE LIMITE PROTEZIONE SALUTE:	VALORE MASSIMO ORARIO	VALORE MASSIMO DEL GIORNO MEDIO
%	10 mg/m ³	mg/m ³	mg/m ³

MONOSSIDO DI CARBONIO	92	0	3.2	1.6
-----------------------	----	---	-----	-----



VALUTAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA



3.6 OZONO (O₃)

Si tratta di una forma di ossigeno molecolare altamente reattivo che si forma come inquinante secondario in un ciclo di reazioni che vede coinvolti anche gli ossidi di azoto. La reazione fondamentale di produzione di ozono è costituita dalla fotolisi del biossido di azoto:



L’ossigeno monoatomico liberato nel corso del processo reagisce poi rapidamente con l’ossigeno molecolare atmosferico formando ozono.

L’ozono di cui si tratta in questa relazione è quello troposferico, presente negli strati più bassi dell’atmosfera ed in prossimità del suolo e non va confuso con l’ozono presente nella stratosfera, la cui diminuzione (il “buco dell’ozono”) costituisce invece un serio problema ambientale a scala mondiale e che presenta però modalità di formazione differenti.

La formazione dell’ozono troposferico è legata dunque all’intensità della radiazione ultravioletta al suolo (l’andamento giornaliero presenta infatti una curva a campana che va di pari passo con i valori di radiazione solare incidente), tuttavia la sua concentrazione finale è determinata anche dalla presenza di altre sostanze, quali gli ossidi di azoto ed i composti organici volatili (idrocarburi, aldeidi, chetoni, ecc. emessi in gran quantità da sorgenti naturali ed antropiche), specie dette perciò “precursori”.

La sua elevata capacità ossidante lo rende direttamente in grado di reagire con i tessuti viventi: è un riconosciuto broncoirritante ed è in grado di alterare la funzionalità polmonare, nonché di causare disturbi agli occhi e alle mucose. Inoltre i vegetali sono particolarmente sensibili alla sua azione.

L’ozono esplica però anche un’azione inquinante e nociva indiretta in quanto è coinvolto nella formazione dello smog fotochimico, una miscela complessa molto reattiva di composti organici a diverso stato di ossidazione, radicali liberi, particolato fine, che acquista particolare importanza ambientale soprattutto nelle giornate invernali a cielo sereno, caratterizzate da un’elevata stabilità atmosferica e forti immissioni antropiche di precursori.

Riferimenti normativi:

A causa dei danni diretti ed indiretti alla salute, all’ecosistema ed anche al patrimonio artistico di cui è responsabile, l’ozono è oggetto di particolare attenzione dal punto di vista normativo, in sede nazionale e comunitaria. In Italia recentemente è stata recepita la Direttiva 2002/3/CE con il **D. Lgs n° 183 del 21/5/2004** sono stati introdotti nuovi limiti, soglie e obiettivi a lungo termine.

Il D. Lgs 183/04 introduce in particolare:

- **Valore bersaglio per la protezione umana** pari a 120 µg/m³ (massima media su 8 ore);
- **Soglia di informazione**, pari a 180 µg/m³ (oraria), definita come “livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione e raggiunto il quale devono essere adottate specifiche misure”;

- **Soglia di allarme**, pari a $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (oraria), definita come “livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale devono essere adottate specifiche misure”.

	Periodo di mediazione	Valore limite
Soglia di informazione	Media oraria	$180 \mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme	Media oraria	$240 \mu\text{g}/\text{m}^3$
Valore bersaglio per la protezione della salute umana	Media mobile su 8 ore	$120 \mu\text{g}/\text{m}^3$

La problematica dell’inquinamento da ozono si manifesta soprattutto nei mesi della tarda primavera e dell’estate, quando le concentrazioni al suolo di questo composto raggiungono livelli preoccupanti che richiedono l’attivazione di un continuo stato di sorveglianza ed informazione. Il profilo delle medie mensili riflette la dipendenza della concentrazione di ozono dall’intensità della radiazione solare. Un’altra caratteristica importante dell’inquinamento da ozono sta nella sua distribuzione piuttosto omogenea su ampie aree di territorio, che ne fa un problema di dimensione sicuramente sovracomunale e sovraprovinciale.

Ozono: indice di qualità dell’aria in Regione Piemonte ed in provincia di Biella. La Regione Piemonte ha definito per l’ozono un indice complessivo di qualità dell’aria che si esprime con l’assegnazione ad una determinata area geografica di un unico “livello di ozono” su una scala che va dal valore 0 (migliore qualità dell’aria) a 3 (peggiore qualità dell’aria). La rappresentazione indicizzata dello stato di qualità dell’aria mediante l’assegnazione giornaliera del “livello di ozono” complessivo permette così una visualizzazione sintetica ed immediata che tiene conto contemporaneamente dell’esistenza delle due differenti tipologie di valori limite per la protezione della salute.

A ciascun livello di ozono corrisponde un intervallo di medie orarie e su 8 ore di riferimento, come indicato nella seguente tabella:

Livelli di inquinamento da ozono secondo la DGR 31/7/2000 n. 27-614

LIVELLO DI INQUINAMENTO	Tipo di dato	Unità di misura	Intervallo di riferimento ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
LIVELLO 0	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Inf. 180
	Media mobile su 8 ore	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Inf. 110
LIVELLO 1	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	180 - 240
	Media mobile su 8 ore	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	110 - 140
LIVELLO 2	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	240 - 360
	Media mobile su 8 ore	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	140 - 220
LIVELLO 3	Media oraria	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Sup. 360
	Media mobile su 8 ore	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Sup. 220

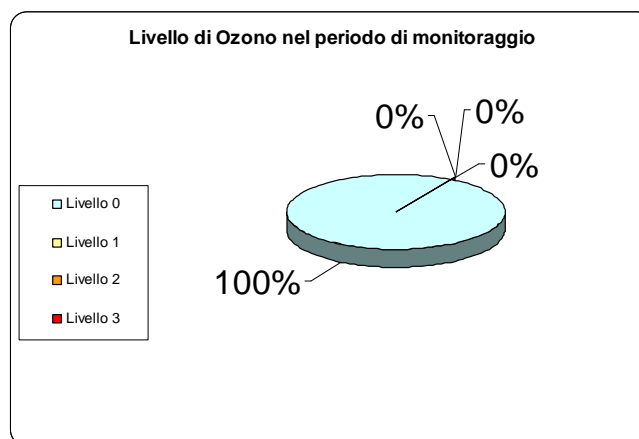
I livelli di ozono sono dunque determinati per confronto con fasce di concentrazioni stabilite in base ai valori limite attualmente vigenti.

Inoltre a ciascun livello di ozono corrispondono differenti consigli e raccomandazioni per la popolazione, in particolare per i soggetti considerati più a rischio, secondo quanto riportato in tabella:

Raccomandazioni e precauzioni da adottare a seconda del livello di ozono riscontrato

LIVELLO DI INQUINAMENTO	Consigli e raccomandazioni
LIVELLO 0	nessuna precauzione
LIVELLO 1	<ul style="list-style-type: none"> • categorie sensibili (bambini, anziani, asmatici ecc): evitare attività fisica all’aperto durante le ore più calde della giornata. • a tutta la popolazione si consiglia di mangiare cibi ricchi di Selenio e di vitamina C ed E (es pomodori, peperoni rossi, uova, asparagi ecc).
LIVELLO 2	<ul style="list-style-type: none"> • categorie sensibili (bambini, anziani, asmatici ecc): evitare qualsiasi attività fisica nelle ore più calde della giornata • a tutta la popolazione: evitare sforzi fisici, nelle ore più calde della giornata e mangiare cibi ricchi di Selenio e di vitamina C ed E (es pomodori, peperoni rossi, uova, asparagi ecc).
LIVELLO 3	<ul style="list-style-type: none"> • categorie sensibili (bambini, anziani, asmatici ecc): evitare di uscire di casa durante le ore più calde della giornata • a tutta la popolazione: evitare sforzi fisici, anche moderati, nelle ore più calde della giornata e mangiare cibi ricchi di Selenio e di vitamina C ed E (es pomodori, peperoni rossi, uova, asparagi ecc)

LIVELLO MEDIO DI OZONO NEL PERIODO DI MISURA (DGR 27-614 del 31/07/2000)



Metodo di misura: l’analisi si basa sull’assorbimento da parte dell’ozono della radiazione UV (ultravioletta) a 254 nm.

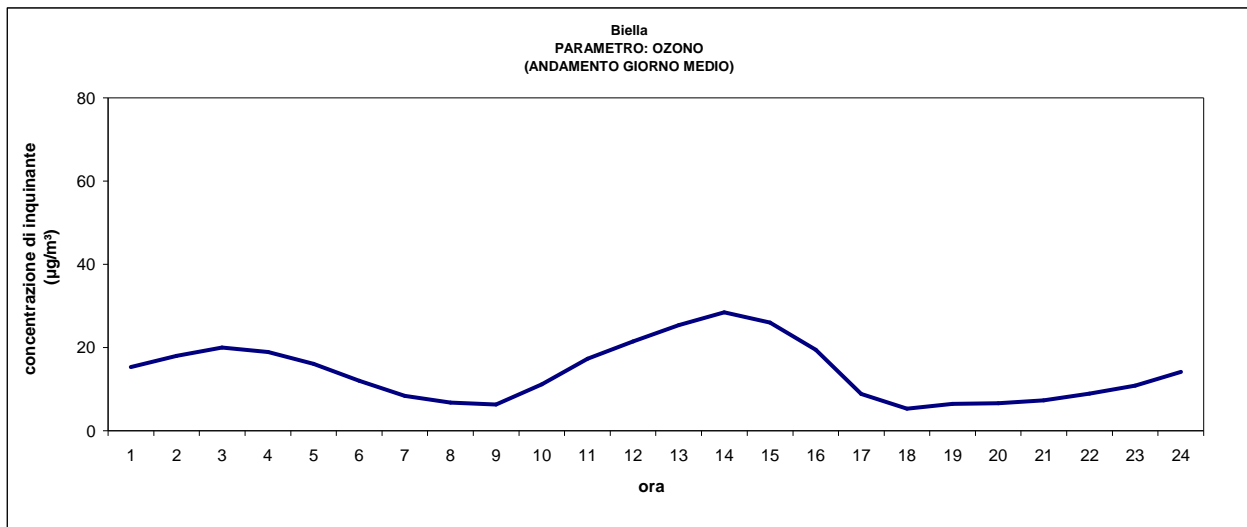
BIELLA - Centro Commerciale "ORSI"

PARAMETRO: OZONO

dal 03 novembre al 29 dicembre 2009

NUMERO DATI VALIDI	NUMERO SUPERAMENTI SOGLIA DI ATTENZIONE:	NUMERO SUPERAMENTI SOGLIA DI ALLARME:	NUMERO DI SUPERAMENTI VALORE BERSAGLIO PROTEZIONE SALUTE	VALORE MASSIMO (media giornaliera)	VALORE MASSIMO ORARIO	VALORE MASSIMO DEL GIORNO MEDIO
%	180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

OZONO	90	0	0	0	36	82	28
-------	----	---	---	---	----	----	----



3.7 BENZENE

Il benzene appartiene alla classe degli idrocarburi aromatici, i cui componenti più noti sono oltre al benzene stesso, toluene e xileni. La loro concentrazione in atmosfera nelle aree urbane è direttamente correlabile al traffico veicolare: infatti il benzene è diventato un inquinante atmosferico di primaria importanza solo da alcuni anni, con l'introduzione sul mercato delle benzine verdi, di cui è un componente. L'entità delle emissioni di benzene con i gas di scarico è funzione della composizione del combustibile, in particolare della frazione di benzene e di idrocarburi aromatici (rispettivamente circa l'1% ed il 30%), ma è legata anche alla presenza ed alla funzionalità dei dispositivi di depurazione dei gas di scarico installati sui veicoli, in particolare un fattore importante risulta essere la temperatura del catalizzatore.

Stime recenti indicano che le maggiori emissioni di benzene (in termini di t/anno) provengono dalle auto non catalizzate e dai ciclomotori, seguiti dalle auto dotate di catalizzatore. Scarso è il contributo derivante dai motori diesel.

Un'altra non trascurabile fonte di benzene è costituita dalle cosiddette emissioni evaporative (ad esempio, perdite dal serbatoio o durante i rifornimenti) che è stimabile attorno al 10% delle emissioni da combustione.

Gli effetti del benzene sulla salute umana sono ormai accertati: il benzene è stato classificato dal 1982, dalla IARC (International Agency for Research on Cancer), in Classe 1 (cancerogeno certo per l'uomo). Toluene e xileni sono composti di tossicità inferiore che non sono soggetti a limiti di qualità dell'aria.

Riferimenti normativi:

L'unità di misura della concentrazione di benzene è il microgrammo al metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Il DM 60/2002 definisce per il benzene il **valore limite per la protezione della salute** pari ad una media annuale di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, con una tolleranza del 100% fino al 31/12/2005; la percentuale di tolleranza si riduce a zero entro il 2010.

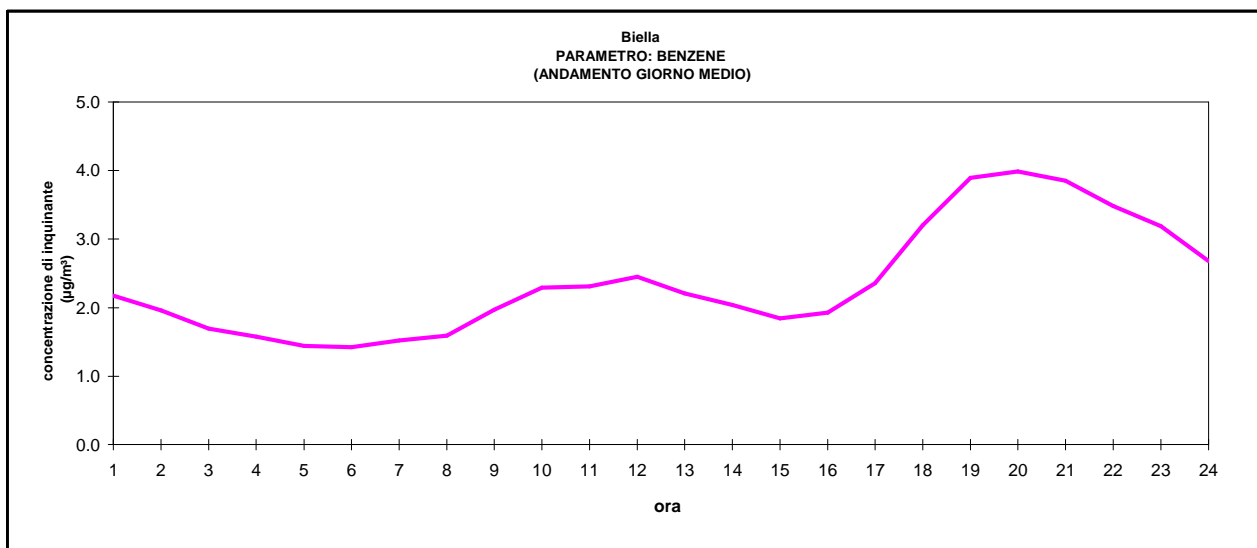
Metodo di misura: il benzene viene misurato mediante la tecnica della cromatografia capillare in fase gassosa, che permette la separazione e l'identificazione in tempi brevi (15 min) dei componenti della miscela gassosa campione. L'utilizzo di un rivelatore selettivo per i composti aromatici permette di separare le eventuali sostanze interferenti e di giungere alla determinazione quantitativa del benzene in modo preciso, accurato e molto sensibile.

BIELLA - Centro Commerciale "ORSI" PARAMETRO: Benzene

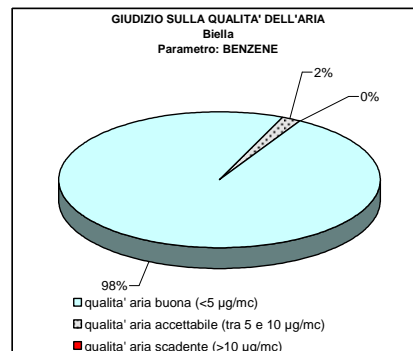
dal 03 novembre al 29 dicembre 2009

NUMERO DATI VALIDI	VALORE MEDIO	VALORE MINIMO ORARIO	VALORE MASSIMO ORARIO	VALORE MASSIMO DEL GIORNO MEDIO
%	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

BENZENE	87	2.4	0.2	9.8	4.0
---------	----	-----	-----	-----	-----



VALUTAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA



3.8 PARTICOLATO PM 10

Con il termine particolato si indica in generale una sospensione di particelle in aria, particelle che possono essere solidi aerodispersi, fasi liquide, oppure possono avere una struttura più complessa costituita ad esempio da un nucleo solido circondato da una fase liquida in equilibrio con la fase gassosa circostante. Le particelle, soprattutto le più piccole (di diametro inferiore al micron) non costituiscono una fase eterogenea inerte rispetto al gas, ma sono in una situazione di interazione dinamica con esso, come è ad esempio nel caso dello smog fotochimico. Il particolato costituisce perciò un sistema estremamente eterogeneo e complesso dal punto di vista dello stato fisico, delle proprietà aerodinamiche, della composizione chimica (organica ed inorganica) dell’origine (antropica, animale, vegetale, minerale), della tossicità. Sicuramente i processi di combustione (veicolare, civile, industriale) ne sono una fonte significativa.

L’elemento comune che permette di classificare il particolato sono le sue dimensioni, espresse in termini di *diametro aerodinamico delle particelle*; in base alla distribuzione dimensionale di un campione di particolato se ne definisce la capacità di raggiungere più o meno in profondità le vie respiratorie (e di conseguenza la valenza sanitaria) ed altre proprietà quali il tempo di permanenza nell’atmosfera. Possiamo distinguere allora le polveri totali sospese (PTS), oppure la frazione di polveri il cui diametro aerodinamico è inferiore o uguale al valore nominale di 10 µm (indicate in sigla come PM10). La frazione PM10 è molto importante ai fini tossicologici perché rappresenta per convenzione la cosiddetta *frazione toracica delle polveri*, cioè la frazione che può superare la laringe e penetrare nei bronchi e pertanto è oggetto di recente di un notevole interesse da parte del legislatore, man mano che si stanno accumulando sempre maggiori informazioni sull’esposizione della popolazione e sulle implicazioni sanitarie, soprattutto a lungo termine. La capacità di tale frazione del particolato di aggravare le patologie a carico dell’apparato respiratorio (bronchi, asma, enfisema polmonare) e cardiaco è ormai assodata, mentre sono allo studio le eventuali proprietà mutagene, cancerogene e gli effetti epidemiologici.

La crescente importanza del PM10 ha fatto sì che la misura del particolato totale (PTS) per la valutazione della qualità dell’aria sia oggi quasi interamente abbandonata, anche in virtù del fatto che i nuovi valori limite di qualità dell’aria riguardano soltanto la frazione toracica del particolato.

La tossicità del particolato è legata soprattutto alla composizione chimica ed in particolare alla capacità di trattenere sulla sua superficie sostanze tossiche, quali metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, ecc. che possono essere rilasciate nelle vie respiratorie una volta inalate. Questo fenomeno di assorbimento/rilascio avviene in maniera differente in funzione delle dimensioni del particolato stesso con diametro inferiore a, rispettivamente, 10 µm, 2,5 µm, 1 µm (PM₁₀, PM_{2.5}, PM₁).

Riferimenti normativi:

Il **DM 60/2002**, stabilisce i seguenti valori limite per la frazione PM 10:

	Periodo di mediazione	Valore limite	Commenti
Valore limite su 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 µg/m ³	da non superare più di 35 volte l’anno
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	40 µg/m ³	

Tecnica di misura del PM10.

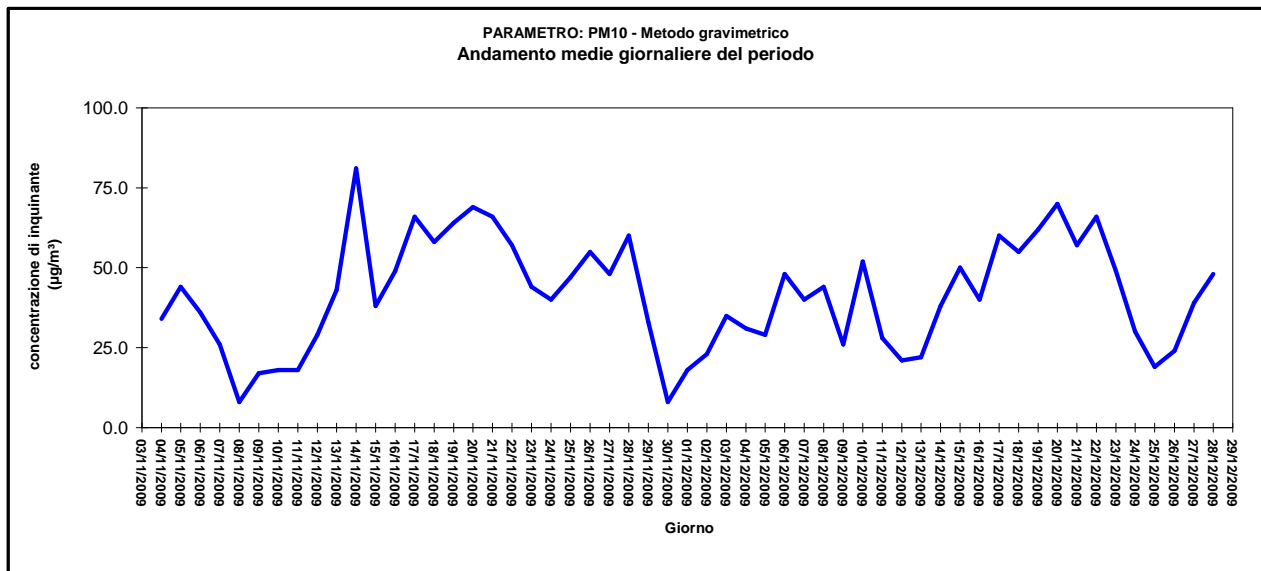
La *tecnica gravimetrica*: costituisce metodica di riferimento per la misura del PM10 ai sensi del DM 60/02. Essa permette l’acquisizione delle concentrazioni di PM10 solo su base giornaliera (non è possibile disporre di medie orarie). E’ la tecnica da utilizzare per confrontare i dati sperimentali tra stazioni diverse e con il valore limite e per stabilire l’accadimento di superamenti.

BIELLA - Centro Commerciale "ORSI" PARAMETRO: POLVERI PM10 - Metodo Gravimetrico

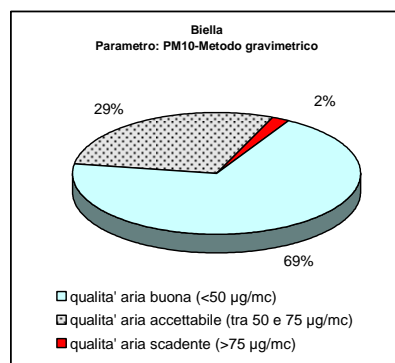
dal 03 novembre al 29 dicembre 2009

NUMERO DATI VALIDI	VALORE MEDIO DEL PERIODO	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO	N°DI SUPERAMENTI VALORE LIMITE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA (50 µg/m³)
%	(µg/m³)	(µg/m³)	(µg/m³)	

PM10	100	41	8	81	16
------	-----	----	---	----	----



VALUTAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA



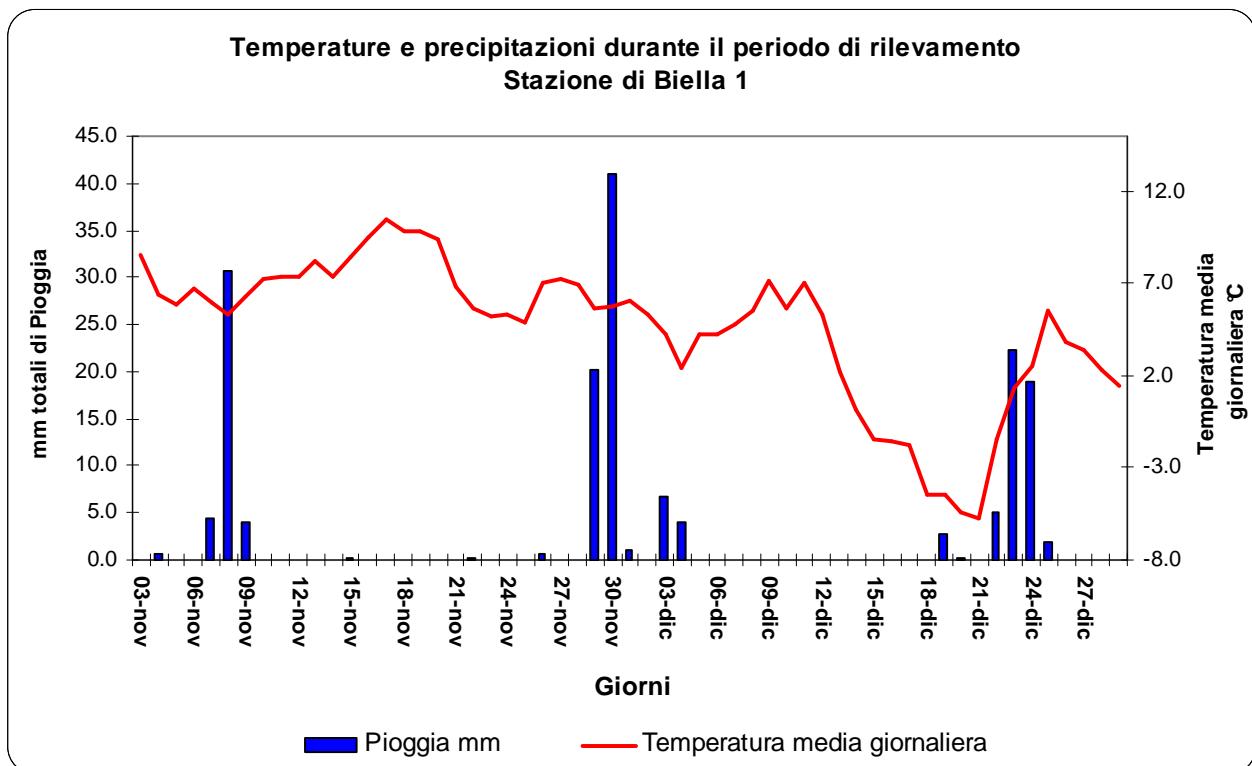
4. COMMENTI E CONCLUSIONI

4.1 Condizioni meteorologiche

Si riportano i profili di temperatura e precipitazioni rilevati presso la stazione di Biella 1.

La temperatura minima giornaliera registrata è stata di -5.7 °C e la massima di 10.5 °C, con una temperatura media complessiva dell’intero periodo di misura di 4.6 °C.

Il periodo di misura è stato caratterizzato da media piovosità, le precipitazioni complessive sono state pari a 165 mm.

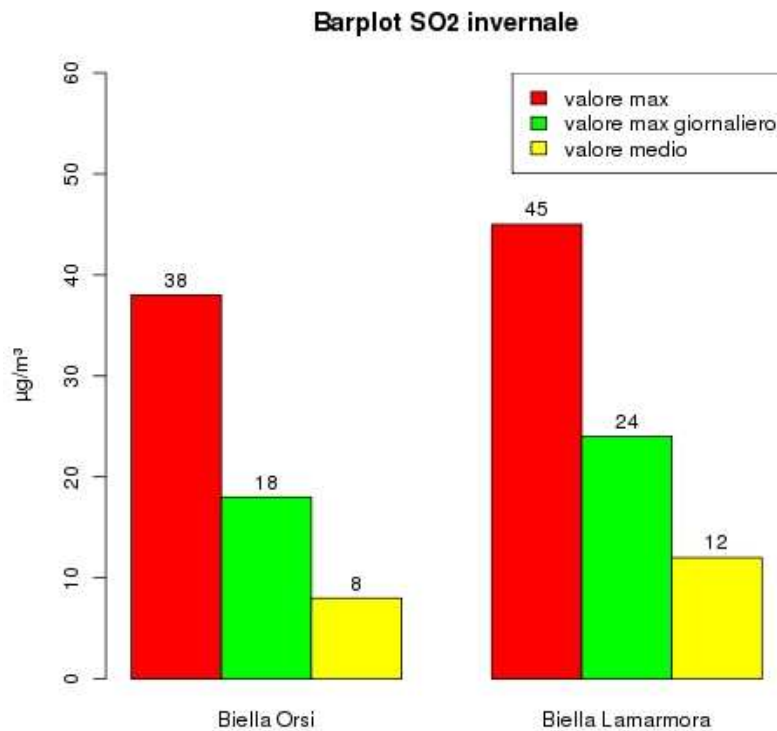


4.2 Biossido di zolfo.

L’analisi di dettaglio dei dati mostra che, per tutto il periodo di misura, non si sono verificati superamenti dei valori limite.

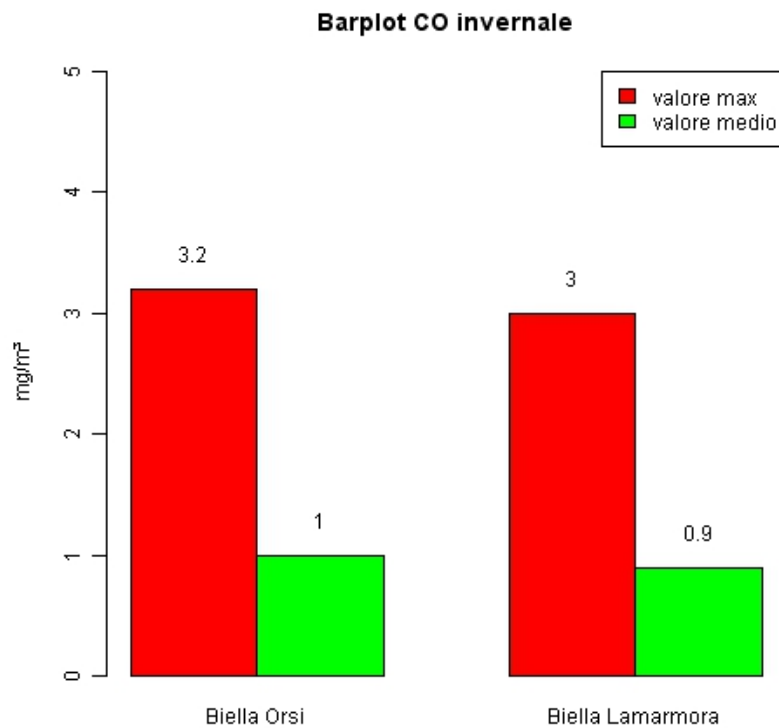
Il biossido di zolfo risulta basso (la media giornaliera massima è pari a $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$) coerentemente con la stagione (gran parte del biossido di zolfo proviene dagli impianti termici civili e industriali).

Da un raffronto tra i risultati della presente indagine con quelli registrati a Biella 2 durante lo stesso periodo emerge una situazione complessiva del tutto rassicurante, come si può osservare dal seguente grafico: I valori massimi registrati presso Biella Orsi sono leggermente più bassi rispetto a Biella 2.



4.3 Monossido di carbonio.

La principale fonte di questo inquinante è costituita dalle emissioni del traffico veicolare. Durante la campagna di misura non si sono verificati superamenti del limite e le concentrazioni non salgono mai a livelli tali da destare preoccupazioni sia nei valori di picco che in quelli mediati sulle 8 ore o sull’intero periodo di misura. Le concentrazioni si mantengono pressoché costanti durante tutto l’arco della giornata. Il valore medio del periodo e il valore massimo risultano sostanzialmente uguali a quelli registrati presso la stazione di Biella 2. Ciò è messo in evidenza nel grafico seguente.

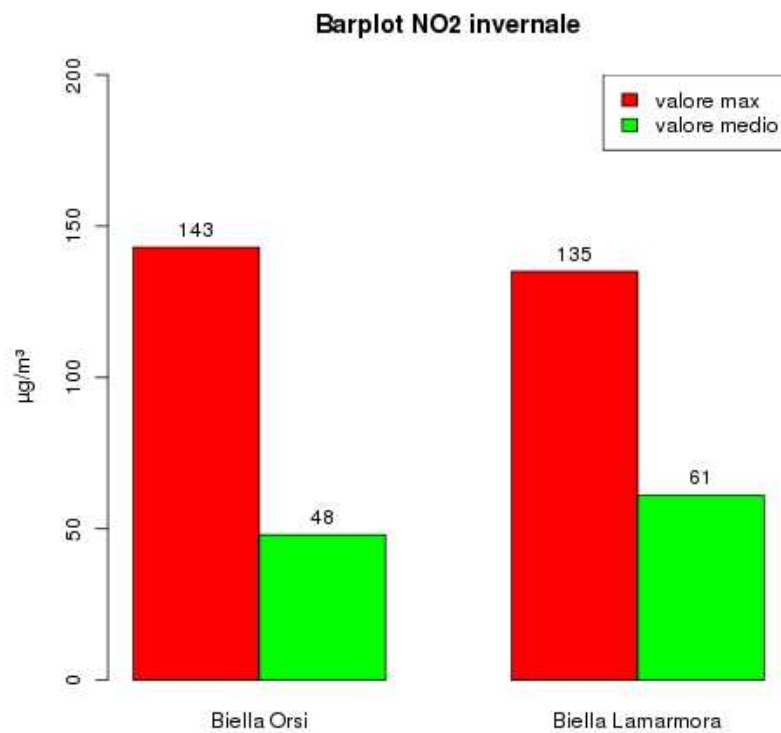


4.4 Ossidi di azoto

Durante tutta la campagna di monitoraggio non si sono mai raggiunte concentrazioni elevate né di biossido né di monossido.

Per il **biossido di azoto** non si sono verificati superamenti del valore limite orario per la protezione della salute di 200 µg/m³ durante tutto il periodo di misura ed il massimo orario misurato 143 µg/m³ che è al di sotto di tale limite. Non si sono registrati episodi acuti (di picco) di inquinamento.

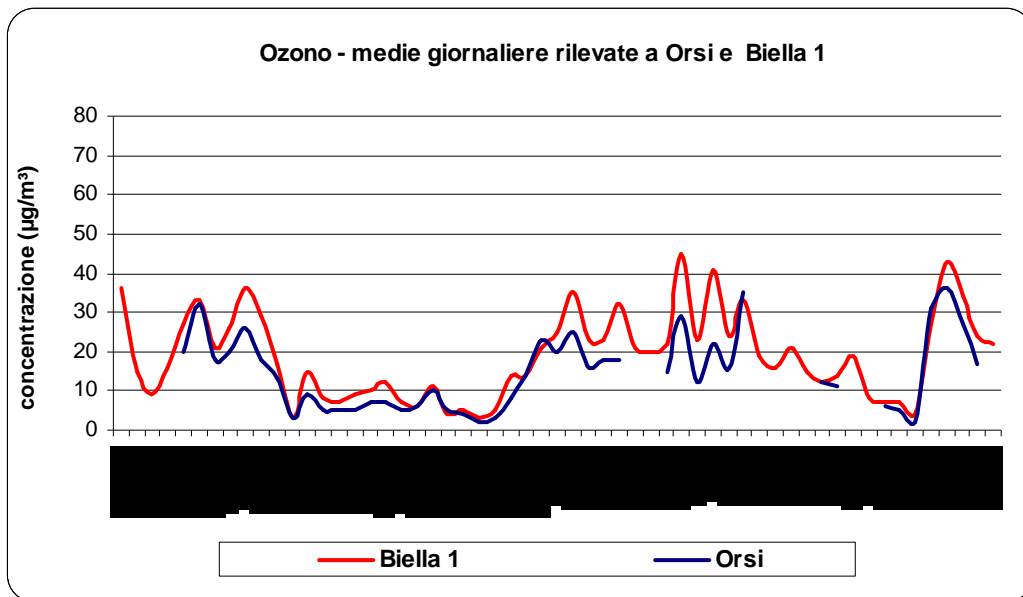
Il grafico seguente confronta i risultati della campagna di monitoraggio con quelli registrati presso la stazione di Biella 2.



4.5 Ozono

Nel periodo primaverile-estivo il livello di ozono al suolo presenta caratteristiche di criticità. La formazione di elevate concentrazioni di ozono, infatti, è un fenomeno prettamente estivo, legato alla radiazione solare, alle alte temperature e alla presenza di sostanze chimiche precursori. L’ozono presenta il tipico profilo giornaliero “a campana” con un massimo intorno alle 14-16 e minimi nelle prime ore del mattino e della sera.

I livelli di ozono rilevati sono praticamente uguali a quelli registrati a Biella 1 e coerenti con le caratteristiche del sito e della stagione.



Durante la campagna di misura non si sono registrati superamenti del livello di protezione della salute su medie 8 ore (120 µg/m³).

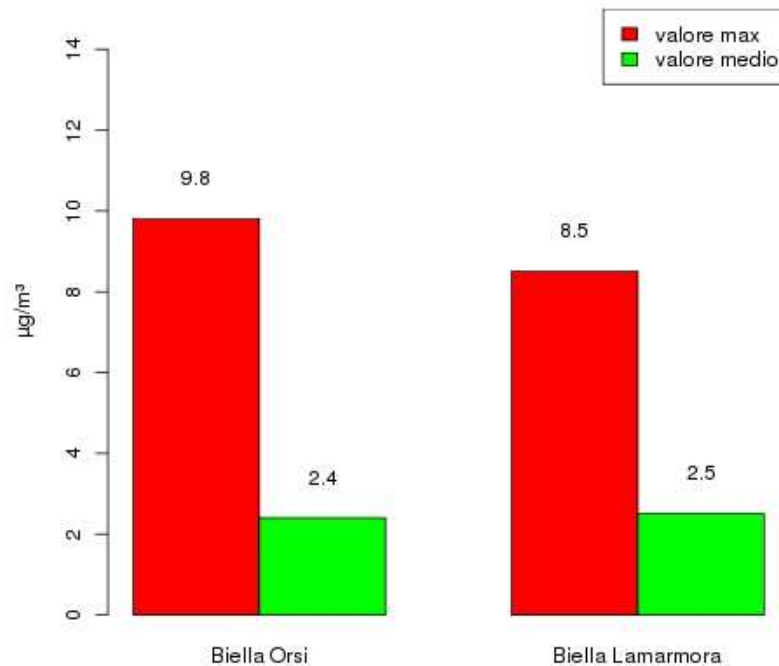
4.6 Benzene ed idrocarburi aromatici

Il benzene e gli altri idrocarburi aromatici sono tipici inquinanti da traffico, risultando dalle emissioni dei veicoli alimentati a benzina.

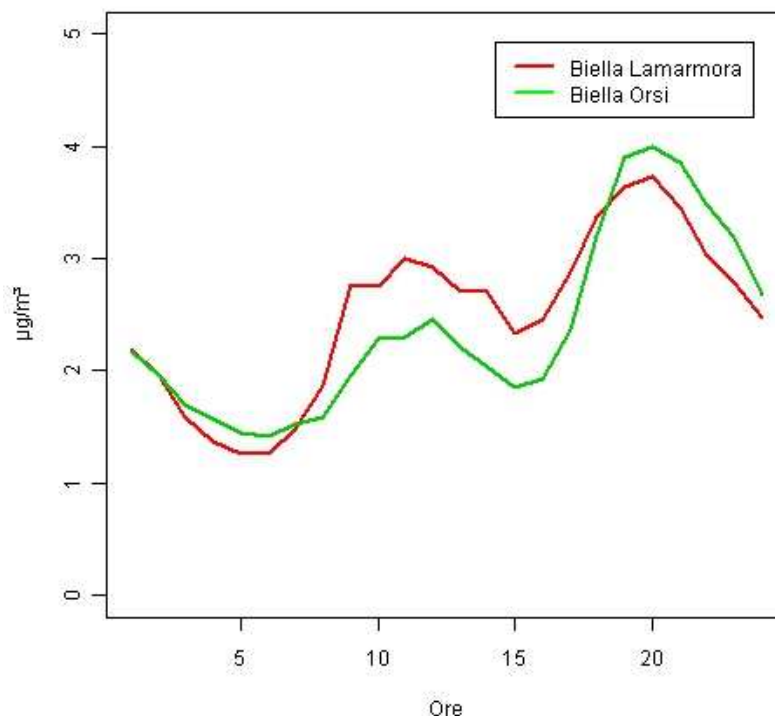
Dei composti aromatici monitorati (Benzene, Toluene e Xileni) solo il Benzene risulta normato; per questo inquinante, infatti, è previsto un limite per la protezione della salute umana pari a una media annuale di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Le concentrazioni di benzene rilevate sono basse, molto al di sotto del limite di legge.

Barplot Benzene invernale



Confronto Benzene Biella Lamarmora e Orsi - Giorno medio

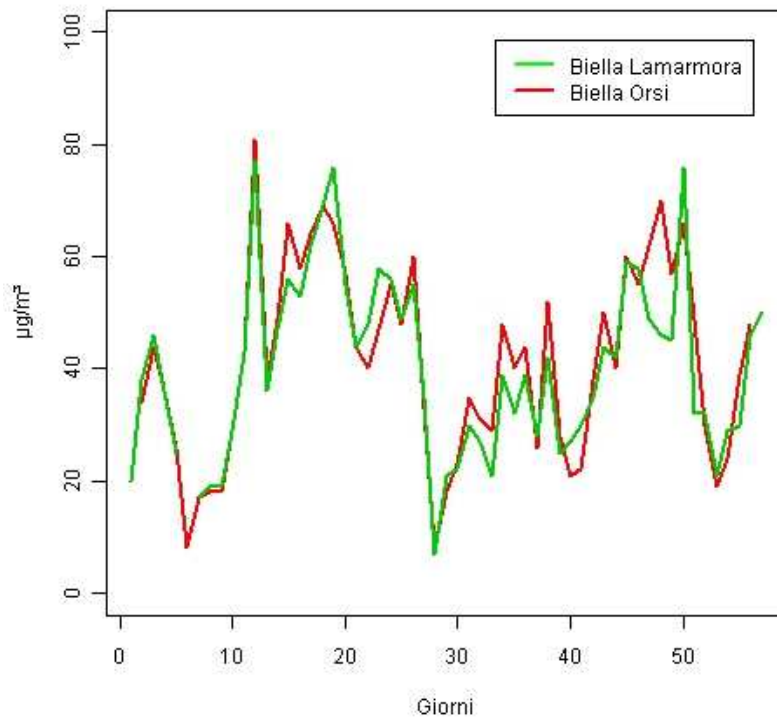


Nel complesso la qualità dell’aria si mantiene accettabile con valore medio del periodo uguale a 2.4 µg/m³.

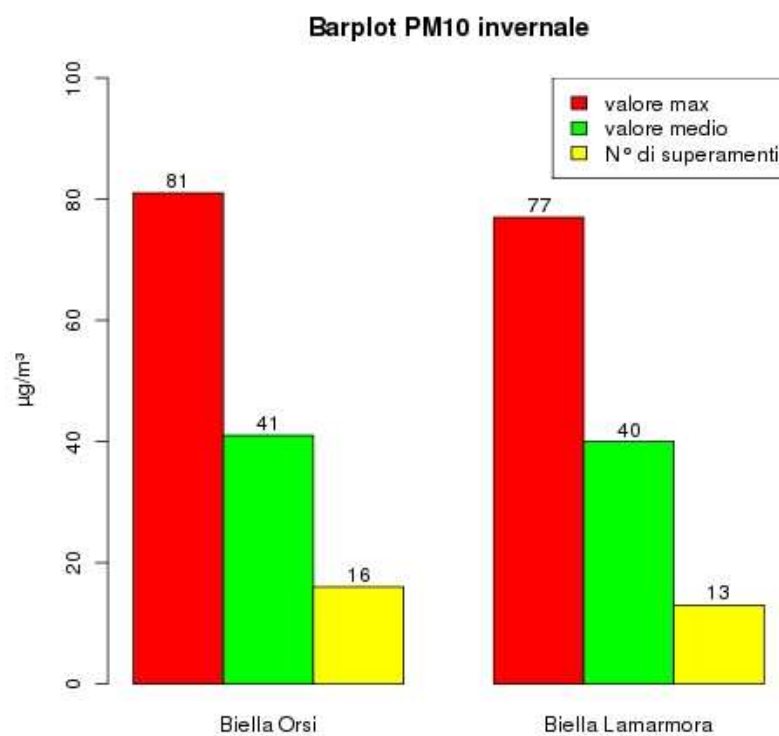
4.7 Particolato PM10

L’andamento delle medie giornaliere del PM10 rilevate durante il periodo di misure è riportato di seguito.

Confronto PM10 Biella Lamarmora e Orsi - medie giornaliere



Per tutto il periodo in esame si sono verificati 16 superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), la criticità del PM10 è massima nei periodi invernali, e l’andamento è molto simile a quello rilevato a Biella 2 con valori di picco più pronunciati.



4.8. Metalli e IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) nel Particolato PM10

Benzo[a]pirene

Gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici), di cui fa parte il Benzo[a]pirene, sono composti organici la cui struttura è caratterizzata dalla fusione di due o più anelli aromatici, si originano per combustione incompleta di materiale organico (es. idrocarburi); la fonte principale in ambito urbano è costituita dallo scarico autoveicolare. Dopo emissione, gli IPA condensano adsorbendosi sulle particelle di origine carboniosa presenti in aria. La maggior parte degli IPA si trova nelle PM 2,5, particelle in grado di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio. Gli IPA sono composti tossici: la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha classificato come possibili cancerogeni per l’uomo sette IPA in particolare il Benzo[a]pirene considerato il più pericoloso, viene utilizzato come indicatore del contenuto di IPA nelle matrici ambientali.

Per il benzo[a]pirene atmosferico è stata emanato un Decreto Legislativo che prevede un valore obiettivo pari ad una media annuale di 1 ng/m³ (Decreto Legislativo n. 152 del 03 Agosto 2007)

Presso il sito di monitoraggio è stato riscontrato un valore di B[a]P medio del periodo di 1.07 ng/m³.

	B(a)P(ng/m ³)	Valore Obiettivo (media annuale)
Biella 2	1.21	1 ng/m ³
Biella Orsi	1.07	

Metalli

Molti metalli sono ubiquitari e si ritrovano sia allo stato naturale (ove rientrano nei processi geologici che interessano la crosta terrestre) sia in innumerevoli manufatti prodotti dall’uomo. Alcuni di essi sono micronutrienti essenziali per il metabolismo degli organismi viventi cosa che comporta, sulla scala dei tempi geologici, l’accumulo di metalli nei giacimenti di combustibili fossili. L’uomo è intervenuto sull’equilibrio naturale di questi cicli, incrementando, con l’inizio dell’era industriale, il contenuto dei metalli nell’ecosistema. Nell’ambiente atmosferico i metalli pesanti hanno generalmente concentrazioni bassissime dell’ordine del nanogrammo per metro cubo (ng/m³). Essi sono emessi in atmosfera in associazione con il particolato da sorgenti naturali quali eruzioni vulcaniche, erosione di suoli e rocce, aerosol marini, sollevamento della polvere ad opera del vento, ecc., mentre le principali fonti antropiche di immissione sono le attività di combustione fissa a scopo civile, industriali o di produzione di energia elettrica; l’incenerimento di rifiuti, l’estrazione e la lavorazione di metalli, la produzione di cementi; inceneritori di rifiuti, combustioni mobili (traffico veicolare e ferroviario). A queste possibili fonti occorre aggiungere anche gli specifici impianti industriali di produzione/lavorazione dei metalli (fonderie, acciaierie), l’usura meccanica dei manufatti metallici, l’impiego di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura.

Sono dunque molteplici le possibili fonti naturali ed antropiche di metalli atmosferici, ma in riferimento al territorio in esame ed ai fattori di pressione esistenti nel Biellese meritano particolare menzione i processi di combustione fissa e mobile. E’ noto infatti che i

combustibili fossili contengono metalli in piccole quantità, che possono essere presenti sia come additivi del combustibile stesso (Pb e Mn nelle benzine) sia come costituenti naturali del combustibile fossile originale che si ritrovano, magari arricchiti a seguito della raffinazione, nel combustibile derivato.

Una porzione di questi metalli è emessa al camino durante la combustione, sia sotto forma di particelle inorganiche (ceneri), sia in associazione a particolato carbonioso incombusto. Generalmente i metalli appaiono comunque associati alla frazione fine del particolato (diametro aerodinamico < 2.5 µm).

Di seguito si riportano alcune informazioni sui metalli monitorati.

Piombo (Pb)

Il Piombo è un metallo conosciuto ed utilizzato fin dall’antichità. A partire dagli anni '30 del XX secolo, a seguito della scoperta che alcuni composti organici del Piombo (i piombo-alchili) miglioravano le prestazioni della combustione dei motori a benzina, il Pb organico ne divenne un indispensabile additivo. A partire da allora le emissioni del traffico veicolare sono diventate la principale fonte di Pb atmosferico e tale situazione si è mantenuta per circa 50 anni. L’inquinamento da Piombo è stato un rilevante problema ambientale fino agli anni '90, cioè fino al momento dell’introduzione e diffusione delle benzine “verdi” (così chiamate appunto perché non additivate di piombo-alchili) e dei catalizzatori per la depurazione dei gas di scarico. I nuovi carburanti hanno via via sostituito la vecchia “super” e di conseguenza sia le immissioni di metallo nell’ambiente (in termini di tonnellate/anno) sia la sua concentrazione atmosferica sono drasticamente diminuite (indicativamente si può assumere un calo del 90% rispetto a 15 anni fa). Attualmente i livelli di Pb atmosferico nei centri urbani non destano più preoccupazioni sotto l’aspetto ambientale e sanitario.

Rimane ancora presente in molte emissioni industriali quali fonderie o fabbriche che producono batterie; inoltre è contenuto in vernici, nei coloranti chimici, pigmenti delle plastiche e negli insetticidi. La sua tossicità è legata all’affinità con i gruppi solfidrici delle proteine. Diversi sono gli effetti sull’uomo quali le alterazioni della biosintesi dell’eme e della eritropoiesi, tossicità a livello del sistema nervoso centrale e periferico, effetti sui reni, alterazioni del metabolismo della vitamina D.

Una volta assorbito esso tende ad accumularsi nelle ossa (90%) mentre il rimanente viene distribuito uniformemente negli altri tessuti.

Per il piombo atmosferico è stata emanato un Decreto Ministeriale che prevede un valore limite pari ad una media annuale di 0.5 µg/m³ (Decreto n. 60 del 02 Aprile 2002)

Arsenico (As)

L’arsenico è ampiamente distribuito nella crosta terrestre, esso si accumula grazie all’erosione di rocce. L’elemento viene utilizzato in alcune produzioni commerciali (come i conservanti per il legno). I combustibili fossili sono un’altra causa della dispersione di arsenico nell’atmosfera.

Dai dati scientifici disponibili risulta che l’arsenico (così come il cadmio, il nickel e alcuni idrocarburi policiclici aromatici) è un agente cancerogeno umano genotossico e che non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale queste sostanze non comportano un rischio per salute umana.

L’impatto sulla salute umana e sull’ambiente è dovuto alle concentrazioni nell’aria ambiente e alla deposizione.

Per l’arsenico atmosferico è stata emanato un Decreto Legislativo che prevede un valore obiettivo pari ad una media annuale di 6 ng/m^3 (Decreto Legislativo n. 152 del 03 Agosto 2007)

Cadmio (Cd)

E’ presente, a bassissime concentrazioni su tutta la crosta terrestre. E’ frequentemente associato a Zn e Pb sia in natura che negli impianti di lavorazione dello zinco e nei relativi effluenti. Trova ampia applicazione industriale in campo automobilistico, nella produzione di componenti ad elevata tecnologia, pigmenti, leghe e batterie e come additivo nei materiali plastici.

Dal punto di vista tossicologico il Cadmio è considerato un metallo molto pericoloso per la salute. A differenza di altri metalli non sembra rivestire alcun ruolo biologico e la sua tossicità è legata essenzialmente alla capacità di accumularsi nei tessuti in modo pressoché irreversibile nel corso degli anni a causa del lungo tempo di dimezzamento nei tessuti, stimato in 20-40 anni, che comporta un graduale incremento del contenuto di Cd nell’organismo lungo l’arco della vita. Fegato e reni sono i principali organi bersaglio dell’elemento (WHO, 2000).

La quasi totalità del Cadmio atmosferico origina da fonti antropiche (combustione di carbone e altri combustibili fossili, incenerimento di rifiuti, fonderie ed impianti di lavorazione di materiali non ferrosi), mentre la principale fonte naturale è costituita dalle emissioni vulcaniche, che però contribuisce probabilmente per un 10% al totale delle emissioni.

I livelli di cadmio atmosferico in aree urbane sono compresi tra 0.2 e 2.5 ng/m^3 , mentre nei pressi di installazioni industriali possono salire anche di un ordine di grandezza.

Per il cadmio atmosferico è stata emanato un Decreto Legislativo che prevede un valore obiettivo pari ad una media annuale di 5 ng/m^3 (Decreto Legislativo n. 152 del 03 Agosto 2007)

Nichel (Ni)

Le sue leghe sono conosciute fin dall’antichità ma è con il XX secolo che si assiste ad un incremento esponenziale dell’utilizzo di questo metallo. Il Nichel trova largo impiego in una gran varietà di materiali: nell’acciaio inossidabile impiegato per produrre recipienti, nelle leghe ferrose e non ferrose (nelle quali il metallo entra a far parte in percentuali molto variabili); l’elettrodeposizione di un sottile strato di Ni sulle superfici metalliche preliminare alla successiva cromatura ne rappresenta un utilizzo importantissimo. La gamma di manufatti che contengono Nichel anche soltanto in superficie è pertanto amplissima: si va dai componenti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, alle applicazioni per la tecnologia aerospaziale ai componenti meccanici e ad oggetti di suo comune. È largamente diffuso negli ecosistemi naturali.

Per quanto riguarda il Nichel atmosferico, le principali sorgenti antropiche sono la combustione del carbone, del petrolio e derivati (a livello europeo l’apporto da combustione fissa è stimato intorno al 55% del totale), oltre alle acciaierie, le fonderie e gli inceneritori, mentre non è ancora noto con precisione il contributo del traffico. Le concentrazioni di Ni nell’aria dei centri urbani sono dell’ordine di $10-50 \text{ ng/m}^3$, mentre in aree ad elevata industrializzazione si possono rinvenire concentrazioni più elevate ($110-180 \text{ ng/m}^3$) (WHO, 2000). Il Ni è presente nel fumo di sigaretta che per i forti fumatori rappresenta un importante fattore di esposizione al metallo.

La normativa italiana stabilisce dei valori limite al contenuto massimo della somma di Ni+V nei combustibili ad uso civile ed industriale: si va dai 15 mg/kg del gasolio ai 230 mg/kg dell’olio combustibile denso ATZ.

Per il nichel atmosferico è stata emanato un Decreto Legislativo che prevede un valore obiettivo pari ad una media annuale di 20 ng/m³ (Decreto Legislativo n. 152 del 03 Agosto 2007)

Di seguito si riportano i dati relativi ai metalli monitorati.

	Arsenico (ng/m³)	Cadmio(ng/m³)	Nichel(ng/m³)	Piombo(µg/m³)
Biella 2	0.71	0.22	12.55	0.015
Biella Orsi	0.71	0.24	7.98	0.013
Valore obiettivo (media annuale)	6 ng/m ³	5 ng/m ³	20 ng/m ³	0.5 µg/m ³

4.9. Conclusioni.

Concludendo si può affermare che il sito monitorato non presenta particolari criticità. I livelli medi rispecchiano le caratteristiche del sito e della stagione.

Bisogna solo segnalare che i livelli di picco di tutti gli inquinanti monitorati sono leggermente più alti rispetto ai livelli registrati presso Biella 2, questo fenomeno è in parte compensato dai più bassi valori di fondo rispetto ai valori registrati a Biella 2, questo in conseguenza della più elevata concentrazione di traffico veicolare nella zona monitorata e dalla favorevole dispersione degli inquinanti su scala locale dovuta all’assenza di strutture che la impedirebbero.

Il periodo di misura (novembre-dicembre) non è considerato particolarmente critico per l’ozono, le cui concentrazioni tendono ad aumentare in primavera-estate.

Il Dirigente Responsabile della SC09
 Dr. Pietro Girò